

Il convegno "I rimedi della salute. Spezie e spezierie nell'Italia Meridionale in età moderna". Sala dell'Ordine dei Medici

Antonio Capano

Il pomeriggio del 17 dicembre 2015 si è tenuto presso la sede dell'Ordine dei Medici di Salerno un convegno su "I rimedi della salute. Spezie e spezierie in età moderna", in collaborazione con l'Ordine dei Medici, Presidente il dr. Bruno Ravera, con l'Ordine dei Farmacisti, rappresentato dal Presidente il dr. Ferdinando Maria De Francesco, e con il Centro Studi *Hippocratica Civitas*, Presidente il dr. Mario Colucci, che con essi ha aperto l'incontro, curato dalla dr.ssa Vittoria Bonani, Presidente dell'Associazione culturale "Adorea" e dal dr. Antonio Capano, archeologo e saggista. Numerosi gli interventi a partire dal **dr. Luciano Mauro**, Direttore del Giardino della Minerva di Salerno, sul tema "La grande tradizione e l'eredità scientifica salernitana dei testi sul *medicamentum simplex* prevalentemente vegetale. Egli si è soffermato sulla figura di Matteo Silvatico (Salerno o Mantova, 1285 – 1342), che ha avuto notevole fortuna in tutta Europa, a partire dalle prime edizioni a stam-



pa come quella napoletana del 1474. Ideatore del giardino della Minerva in cui ha operato, come si evince dal cap. 196 (v. edizione del 1523) della sua opera fondamentale *Opus Pandectarum Medicinæ*, scritta nel 1317 e dedicata al re di Napoli Roberto d'Angiò, egli elenca i "semplici" (non solo piante ed erbe officinali ma anche minerali ed animali) con termini che per il 42,9% sono arabi, per il 27,6% greci, per il 24,6% latini. Su 485 risultano 67 le piante esotiche. L'Autore scrupolosamente presenta i sinonimi per chiarire l'esistenza delle medesime sostante con nomi diversi e non considera significativa la descrizione morfologica, in quanto i semplici vengono descritti soprattutto per le parti utilizzate nei medicamenti più che nei particolari più consensi ad un testo di Botanica. Perché si giunga ad una edizione illustrata dell'opera, a differenza del *Circa Instans* del Planetario (XII secolo) che fu quasi subito illustrato, occorrerà attendere il XVI secolo, quando si affermano specificamente gli Erbari, non senza che ci siano nei disegni dei grossolani fraintendimenti, come nell'edizione curata da Castore Durante (*Herbario nuovo*, Roma 1585) o il plagio operato dall'autore dell'opera

Hortus Sanitatis (Venezia 1511) che non si preoccupa nemmeno di cancellare dichiarazioni in prima persona del Silvatico.

Testo salernitano è considerato il *Tractatus de herbis* di Bartholomeus Mini de Senis (Londra, British Library, ultimo quarto del XIII secolo, cod. Egerton 747), in cui l'illustrazione mette in evidenza le parti più significative dei semplici più che l'aspetto naturalistico ed è stata confrontata anche con le illustrazioni dell'opera musicale di Jacobellus da Salerno detto *Muriales* (1270 circa).

Il dr. **Giuseppe Lauriello**, già primario pneumologo e studioso della Scuola Medica Salernitana, nel suo intervento "I farmaci nelle spezierie claustrali" ha presentato un'ampia dissertazione sulla Regola di S. Benedetto, ispirata anche alla cura degli infermi, sui conventi benedettini ed sulla disposizione dell'infermeria, della foresteria e dello *scriptorium* a sud dell'edificio per avere più calore e più luce, sulla figura del monaco *infirmarius*, talora per la sua esperienza detto anche *medicus*, sul monaco rizotomo che curava e selezionava i "semplici", sull'antica teoria dei quattro umori che perdurerà fino agli inizi dell'800. Sulla base dello studio condotto sulla spezieria della Certosa di Padula lo studioso si è soffermato sui più comuni medicamenti ivi presenti, dal castoreo alla limatura di corno di cervo, ma anche sui farmaci più complessi come l'elettuario. Dal sangue di irco (caprone), ai prodotti non collegati alle patologie ma alle consuetudini come la gommalacca e i vari lassativi per depurare periodicamente l'organismo dei monaci che seguivano una dieta specifica. Il dr. **Francesco Sala**, medico ayurveda, ha presentato il tema "Curarsi con le spezie nella medicina ayurvedica", che, pur es-

sendo antichissima ed originaria dell'India, da circa 30 anni è stata riscoperta. La parola, che associa la vita alla conoscenza, descrive gli stati vantaggiosi per l'esistenza, trattando più del benessere da raggiungere con chi ci circonda che della cura o dell'assenza di malattie. Una funzione centrale è conferita alle spezie che nell'ambito dei tre *dosha* o energie vitali (*Vata*, sistema nervoso), *Pitta* (metabolismo) e *Kapha*, struttura corporea, forniscono l'*Agni* (fuoco, calore) necessario per rendere i cibi più digeribili e riequilibrare o stimolare i tre *dosha*. Sono essenziali a tal fine il pepe, il pepe nero, il coriandolo, lo zenzero, che rendono più appetibili e più digeribili i cibi, ma è preferibile che si facciano saltare nel burro per essere meno dannosi all'organismo. I cibi vanno comunque conditi appena cotti, bastano già 4 o 5 ore perché si intendano "passati"; allo stesso modo le spezie, di cui l'Autore ha fatto una illustrazione comprensiva delle loro caratteristiche terapeutiche, vanno somministrate al momento e non conservate a lungo come si usa nei supermercati, ove sono, tra l'altro, esposti alla luce che ne altera le caratteristiche.

Il dr. **Antonio Capano**, archeologo e saggista, nella sua relazione su "Spezierie e medicinali in Basilicata, Cilento e Vallo di Diano in età moderna", ha tracciato un *excursus* storico sui semplici e composti a partire dall'antichità (Scuole di medicina greche e di Magna Grecia (*Elea*, *Poseidonia-Paestum*), passando per la scuola di Bisanzio (*L'Egineta*), per Costantino l'Africano e Matteo Silvatico, proponendo, quindi, una illustrazione sintetica dei farmaci presenti in spezierie laiche e conventuali **analizzate** dallo studioso in Basilicata (**Castelluccio**, **Potenza**, **Tolve**) nel Cilento (Mercato Ci-

lento, convento di S. Francesco di Lustra) e nel Vallo di Diano (convento di S. Francesco di Padula), fino a giungere all'evoluzione della scienza farmaceutica nel XIX secolo con l'esempio del farmacista Gabriele Morra di Magliano Vetere nel Cilento, di cui si conservano non solo vasi da farmacia contemporanei ma anche due albarelli di fabbrica vietrese del XVIII secolo, in corso di studio da parte del relatore.

Dopo la relazione "L'officina della salute: i preparati della spezieria" del dr. **Rocco Carbone**, farmacista di Tramutola, che ha illustrato le basi naturalistiche e filosofiche della farmacologia di età moderna, ponendo l'accento sulla figura di Paracelso e sulle differenze terapeutiche tra Allopatia (farmaci chimici), omeopatia (vibrazioni) e naturopatia (tecniche energetiche olistiche) è intervenuta la prof.ssa **Maria Antonietta Del Grosso**, storico e saggista che nel suo intervento su "Le spezierie a Salerno in età spagnola" ha presentato interessanti riferimenti all'ubicazione di alcune spezierie a Salerno, a partire da un documento del 1296 in cui tra gli 11 quartieri in cui era divisa amministrativamente la città, è documentato il *locus de Speciaris* (il quartiere delle spezierie) che sarà ricordato nella via Giovanni da Procida (tra Largo Campo e Via Mercanti) con la strada delle spezierie, un toponimo che rinvia al XII secolo, quando gli speciali potevano essere associati in consorterie come i tessitori, i calzolari, gli orefici. Nel XVI secolo, atti notarili trattano anche della *submitto*, cioè del contratto di praticantato che si doveva fare dagli studenti di farmacia (Aromataria) presso speciali esperti che, tra l'altro, frequentemente ordinavano albarelli per il loro negozio a "faenzari" vietresi. A

Via da Procida era probabilmente il palazzo degli Alfano, per secoli speciali ma anche medici, uno dei quali, Francesco fu autore anche del noto trattato *De Peste, febre pestilentiali ecc.* (Napoli, 1577). A Salerno, a differenza del resto del Regno di Napoli, non era il Protomedico ma il Priore del Collegio Medico, di cui ancora non si conosce il territorio di competenza, a controllare le spezierie e i loro medicinali. Altrettanto interessante notare con la relatrice che nel XVII secolo, per la prima volta, si ha un monopolio nell'arte aromataria ed appartiene a famiglie di Tramonti, nota ancor più di Maiori nella conoscenza delle erbe e che viene citata anche da Matteo Silvatico che mette in guardia da coloro che abitavano sui monti di Amalfi (i Tramontani!), che erano capaci con la loro perizia di produrre un'Aloe non genuina.

La relazione del prof. Guido **Donatone**, in sua assenza, è stata letta dalla dr.ssa Bonani e si è soffermata sulle produzioni ceramiche e di maiolica del maestro Matteo di Stasio di Vietri che hanno risentito degli influssi del maestro napoletano detto dei Profili Corrucciati. Prima della chiusura del convegno i presenti sono stati, tra l'altro, informati, che il 28 gennaio 2016, sempre presso la sede dell'Ordine dei Medici di Salerno sarà presentato il volume degli atti del convegno "Erbe manoscritti ed incisioni. Esplorazioni nel mondo del *Regimen* e della fitoterapia" tenutosi nel 2013 presso il medesimo Ordine dei Medici di Salerno e curato dalla dr.ssa Bonani, che di recente, insieme alla prof.ssa Maria Antonietta Del Grosso ha pubblicato il poderoso volume "Il verde antico e l'ampio golfo di Salerno, celebrata meta dei viaggiatori europei. Cinquecento-Primo Ottocento".